

Salmo 23:¹ Il SIGNORE è il mio pastore: nulla mi manca. ² Egli mi fa riposare in verdeggianti pascoli, mi guida lungo le acque calme. ³ Egli mi ristora l'anima, mi conduce per sentieri di giustizia, per amore del suo nome. ⁴ Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, io non temerei alcun male, perché tu sei con me; il tuo bastone e la tua verga mi danno sicurezza. ⁵ Per me tu imbandisci la tavola, sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo; la mia coppa trabocca. ⁶ Certo, beni e bontà m'accompagneranno tutti i giorni della mia vita; e io abiterò nella casa del SIGNORE per lunghi giorni.

Il salmo 23 ci offre quella che dovrebbe essere la prospettiva che ogni credente pone la sua vita nelle mani di Dio, partendo da una confessione di fede passa attraverso le condizioni che fanno parte della quotidianità per giungere al tema di una promessa che Dio mantiene nella sua fedeltà e che l'essere umano spera con certezza di adempimento.

Il salmo dichiara la “fiducia” che possiamo avere nei confronti del Signore in ogni tempo e circostanza.

1[^] Corinzi 13:¹ Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo. ² Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla. ³ Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente. ⁴ L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, ⁵ non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, ⁶ non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; ⁷ soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. ⁸ L'amore non verrà mai meno.

Il testo di 1[^] Corinzi pone invece il suo accento su un “come” si vive il nostro essere discepoli di Cristo.

È evidente l'indispensabile ruolo che l'amore-agape svolge nella vita di ogni credente perché è consapevolezza di quel sentimento di Dio che siamo chiamati a vivere.

Non è facile la sintesi tra i due messaggi, e non lo è specialmente oggi quando si fa dell'amore un valore assoluto senza riuscire a cogliere la differenza che c'è tra *slogan* che vogliono mantenersi soltanto sul piano delle emozioni ed un amore che esprime una forza che supera la forza di un valore determinante per quello che ci offre a livello di relazioni.

L'amore-agape esiste perché c'è stato Gesù Cristo che ne ha messo in evidenza i presupposti e ne ha firmato la dichiarazione misericordiosa di Dio con il suo sacrificio sulla croce.

I due momenti che vivremo oggi con il battesimo di Sibylle ed il suo matrimonio con Peter son fortemente caratterizzati da quello che è il messaggio offertoci dai due passi.

Le nostre vite ci fanno incontrare su strade spesso diverse e imprevedibili, pensiamo che Sibylle è nata in Colombia e Peter nel nord della Germania, Sibylle è stata battezzata cattolica in Colombia ed ha vissuto con poco interesse ad una religiosità esteriore, ma con un qualcosa che l'ha spinto, una volta venuta in Europa, a cercare valori e principi oltre gli interessi del lavoro e della socialità. Peter ha riscoperto il Signore durante un periodo di ricovero ospedaliero dopo il quale ha cominciato a vivere il senso del discepolato cristiano tanto nelle relazioni familiari quanto nell'esperienza di un lavoro missionario che ha voluto seguire.

Entrambi hanno vissuto momenti molto dolorosi: Peter rimasto vedovo e con 5 figli ha trovato forza e conforto nel Signore, mentre Sibylle, da una

esperienza molto pesante ha cominciato a riflettere su quelle che sono le cose importanti della vita proprio dalla consapevolezza che la sua vita umana era stata salvata in modo incredibile e che lei ha attribuito a Gesù Cristo.

I loro cammini hanno percorso quella valle dell'ombra della morte, non temendo alcun male, nel fidarsi sul bastone e la verga di Dio e nell'abbondanza spirituale che si scopre mettendosi di fronte a Lui.

Già questo è un forte incoraggiamento per chi vive momenti difficili. Anche se nella nostra esistenza li incontriamo, possiamo scoprirne la positività per il fatto che ci costringono a valutare su cosa mettiamo la nostra fiducia e da chi effettivamente riceviamo risposte di fiducia.

I cammini di Peter e Sibylle ora si sono maggiormente uniti perché oltre la loro pluriennale conoscenza hanno voluto condividere il discepolato cristiano come coppia che oltre all'empatia e alla fisicità cerca di mettere ogni scelta e condizione nelle mani di Dio facendosi testimone dell'amore che si manifesta nella Sua grazia.

La particella condizionale del "se" ci mette di fronte a capacità o valori umani desiderabili per l'impatto che hanno nelle relazioni sociali, ma senza quell'amore-agape testimoniataci da Cristo rimarrebbero sottotono, o meglio, per usare un modo di dire, "senz'anima".

Il tema dell'amore-agape si snoda su esortazioni che dovrebbero essere nel DNA del discepolo, ma che diventano ancora più preziose ed importanti in

una relazione di coppia che si vuole dichiarare di fronte al Signore: pazienza, benevolenza, umiltà, compostezza, generosità e compassione.

Queste esortazioni che costituiscono il DNA del discepolo sono un solido terreno sul quale sviluppare la nostra vita e costruire l'unione per la quale oggi chiederemo le benedizioni del Signore e diventano maggiormente significative la parole di

Proverbi 18, 22 “Chi ha trovato moglie ha trovato un bene e ha ottenuto un favore dal Signore”.

Perché il nostro trovare non è un cercare ma è piuttosto lo scoprire un dono rispettivamente nella donna e nell'uomo che Dio ci ha posto di fronte.